

GIOVEDÌ 05 APRILE 2018

LA MOSTRA. Alla Collezione di Concesio, da sabato e fino al 16 giugno

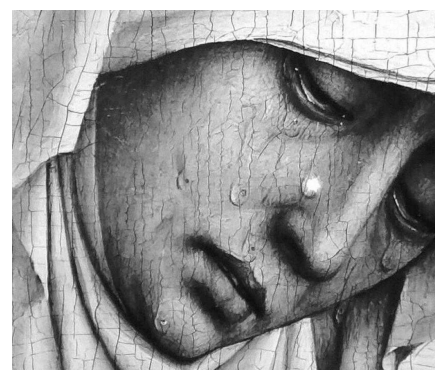
PASSAGGI PRESCELTI

Dagli otto finalisti del «Premio Paolo VI per l'arte contemporanea» selezionati nello scorso dicembre opere «non necessariamente a tema religioso»**JACOPO MANESSI**

Decrittare l'anima con l'arte. Scandagliarne i rapporti indecifrabili: l'uomo, da un lato, la spiritualità dall'altro. Poli di un'unica direttrice, superiore. Temi alti che, alla Collezione Paolo VI di Concesio, si traducono in una mostra collettiva da sabato - vernissage pomeridiano alle 17.30, come sempre - sino al 16 giugno, intitolata «Passaggi», che racchiude gli otto finalisti del «Premio Paolo VI per l'arte contemporanea», scelti nello scorso mese di dicembre dalla Giuria composta dal comitato scientifico del museo, con la partecipazione del direttore Paolo Sacchini, Luciano Caramel, Cecilia De Carli, Paolo Bolpagni e Sandro Barbagallo, affiancati da don Giuliano Zanchi, direttore del Museo Diocesano Bernareggi di Bergamo. «SIAMO di fronte agli artisti che meglio hanno saputo incarnare la filosofia del museo, proponendo opere non necessariamente a tema religioso, ma caratterizzate da una forte ricerca in senso spirituale - spiega Sacchini -. Tra i finalisti verrà poi decretato il vincitore della seconda edizione del Premio (l'anno scorso fu Daniele Salvalai), che avrà la possibilità di allestire una personale negli spazi della Collezione, durante la primavera del 2019». Ad aprire la carrellata due tavoli parcamente imbanditi - rivisitazione ai minimi dell'Ultima Cena - di Daniela Novello. Un preludio alla coppia di video installazioni studiate da Armida Gandini («Pulses») e Stefano Crespi («Dove stavi guardando per non vedermi»), declinazioni diverse per concepire una spiritualità profonda. La proposta più ardita arriva invece dalla coppia formata da Corrado Saija e Giorgio Presti: un'installazione sonora («Dove sta il mio occhio cresce il mio grano») calibrata per riformula in forma di onde e rumori i movimenti dei presenti, invitati a entrare in uno spazio di specchi esagonale, e a riconsiderare la propria interiorità. Affascinante anche la serie di cinque quadri studiata da Ettore Frani, intitolata «Le dimore del pittore», ad introdurre gli spartiti artistici di Albano Morandi, «Leschants de la mi-mort», con ispirazione marcata all'opera omonima di Alberto Savinio, tra musica e letteratura. La chiosa spetta a Marta Cristini, bresciana francese d'adozione, che ha concepito quattro lavori distinti ma in connessione organica, secondo una visione cosmica: «Météorites», «La chiute», «Poussière» e «Atlas». A cadenza settimanale nel pomeriggio di ogni sabato è prevista una visita guidate gratuita con uno degli artisti in mostra, presenti a turno. Sabato 12 maggio, nel contesto della mostra, si terrà inoltre un laboratorio per bambini ideato e condotto da Armida Gandini, in collaborazione con i Servizi Educativi del museo. Gli orari di apertura sono quelli classici della Collezione: dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, sabato dalle 14 alle 19, con biglietto unico d'ingresso a 2 euro. Per informazioni, c'è il sito collezionepaolovi.it; si



Ieri la presentazione della mostra collettiva a Concesio



Armida Gandini: Pulses, videoinstallazione del 2017

4/5/2018

Bresciaoggi

può scrivere a info@collezionepaolovi.it chiamare il numero 030/2180817. Nell'anno della canonizzazione di papa Montini, una tappa obbligata per fedeli e cultori delle belle arti.